

giusto conforto di questi fedeli Abitanti, e Territoriali.

Verona 24 Marzo.

Francesco Battaja Prov. Estr. in T. F.

Alvise Contarini Cap. V. Pod.

Segue un'Inserta, che è assai riflessibile. Nel Dispaccio 23 Marzo venne enunziata la creazione d'un Tribunale di *Sopravveglianza*, composto di cinque Veronesi. Eccone il Decreto.

*Illustrissimi Signori Colendissimi.*

Note universalmente le ingrate odierne combinazioni, vuol il dovere delle cariche, ed il giusto affetto, che risentono i loro animi verso questi fedelissimi abitanti, che tutte sieno le loro cure rivolte a loro preservare quella tranquillità, che pochi facinorosi delle Provincie oltre Mincio lasciano trasparire di voler turbare. E per questo oggetto, e per corrispondere a quelle così piene dimostrazioni d'attaccamento al Principato, che la Città, e Territorio hanno palesate, si sono determinate le cariche stesse a riponere, e confidare un argomento di tanta importanza ad un *Uffizio di sopravveglianza*, (1) composto di cinque soggetti, i due Nobili Provveditori, cioè, di Città, il Sig. Conte Alessandro Murari, Sig. Bortolo Meriggi d' Azzalini, ed il Sindaco del Territorio Pajola. Obbligo principale di esso *Uffizio* sarà d'invigilare in ogni guisa possibile, e con quelle providenze, e modi, che

troverà opportune a conservare il quieto vivere interno della Città, ed esterno del Territorio; estendendo i prudentziali suoi esercizi sopra d'ogni ceto di persone, e senza riguardi di sorte.

Per facilitare l'intento, vennero stabilite le Pattuglie Civiche amalgamate colla Truppa sotto la particolar ispezione del Nobile Sig. Co. Gio: Battista Campagna, e Marchese Giulio Carloti Condottieri d'armi in aspettativa con le incerte commissioni, delle quali fu anche data conoscenza, al Governorator delle armi; e resterà alla prudenza dell' *Uffizio* di accrescerne, o diminuirne il numero, di fissar il tempo, e luoghi, in cui avranno a girare a misura del bisogno. E siccome viene ad essi Condottieri specialmente commesso di dare immediata parte allo *Uffizio* stesso di qualunque arresto, che caduto fosse sopra persone sospette di cattive intenzioni, così l'*Uffizio* stesso tosto, che ricevuto ne abbia il rapporto, dovrà prendere in considerazione il fatto, e se grave, renderne intese le Cariche, producendo insieme il suo parere.

Nelle cose di minor riflesso verrà dallo *Uffizio* pronunziata sentenza, che avrà ad essere sottoscritta da tutti cinque gl' Individui, che lo compongono; nel qual caso riportar dovrà la sua esecuzione; sempre che le Cariche non trovassero di sospenderla. Pubblicato che sarà l' annesso Proclama, lo si

(1) Conviene qui osservare, essere quest' *Uffizio di Sopravveglianza* quello, che dopo le più accurate inquisizioni, e dopo il più maturo esame, e processo propose al Provveditor Straordinario il N. H. Conte Ginseppe Giovanelli, succeduto al Battaja, l'arresto di que' Veronesi, che sospetti erano di Giacobinismo, e di segrete intelligenze, e macchinazioni co' Francesi, e li Ribelli Bresciani e Bergamaschi. Fu in vista delle rimostranze, e delle prove addotte da detto *Uffizio di Sopravveglianza*, che il Provveditor suddetto s'indusse a segnare la cattura, e prigionia degl' Inquisiti. Rilevasi adunque poco equa l'asserzione del Conte Rocco Sanfermo, il quale nella sua Lettera dal Castel-

lo di San Felice scrive, che il N. H. Giovanelli secondando il proprio Orgasmo si è determinato all'arresto. Così a Carte 13 dell' Edizione di Verona. La sincerità di uno Scrittore doveva poner in vista le rimostranze, e li processi dell' *Uffizio di Sopravveglianza*: ma il Sanfermo non lo nominò nemmeno. Egli certamente non poteva ignorare la esistenza di detto *Uffizio*, che era parto del geniale di lui Amico il N. H. Francesco Battaja, sotto del quale lavorava in figura di Segretario. Perchè dunque addossar al N. H. Giovanelli un fatto, tutto dipendente dall' *Uffizio di Sopravveglianza*, e perchè occultar i processi, e le rimostranze del medesimo *Uffizio*?